

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (API) - Via Parlamento, 9.

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050

ultime l'Unità notizie

CONFERENZA STAMPA A BAGDAD DEL CAPO DEL NUOVO GOVERNO

Il generale Abdul Karim Kassem preannuncia una nuova Costituzione e importanti riforme

Adesione ai principi di Bandung, stretta cooperazione con la RAU e amicizia con tutti gli Stati che vorranno collaborare - Colloqui per l'unificazione in corso a Cairo - Scarcerazione e indennizzo dei detenuti politici

IL CAIRO, 24. — La nuova Repubblica irakena, uscita dall'insurrezione contro gli agenti dell'imperialismo, continua a definire la sua politica, uno dei cui capisaldi sarà la preparazione dell'unificazione con la RAU. Il vicepresidente irakeno, Abdul Salam Aref, il quale guida la delegazione governativa irakena nei colloqui avviati a Cairo a questa fine, ha annunciato proprio oggi la costituzione di una serie di commissioni, che si incaricano di preparare l'unificazione di istituzioni politiche, economiche, culturali e militari dei due Stati. «La unificazione — egli ha detto — è garanzia dell'indipendenza dell'Irak».



BAGDAD — Il nuovo premier irakeno Kassem fotografato insieme ad alcuni membri del suo gabinetto durante il primo consiglio dei ministri. Da sinistra a destra si riconoscono Abdel Arif, Kassem, Daghil, Al Robey, Sadiq Shensa. (Telefoto)

Contemporaneamente, la nuova Repubblica ha comunicato al governo indiano la sua approvazione dei principi della sovranità, pacifica, amicitia alla conferenza afro-asiatica di Bandung. Sul piano interno, continua a regnare la calma più assoluta: è in corso la liberazione dei prigionieri politici e l'indennizzo delle vittime delle persecuzioni di Nuri es Said.

A Bagdad, il generale Abdul Karim Kassem, presidente del consiglio e ministro della difesa irakeno, ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa dinanzi ad una cinquantina di giornalisti di vari paesi, definendo l'altro le caratteristiche del movimento da lui guidato. Kassem ha detto: «La rivoluzione irakena non era diretta contro un altro paese ma contro gli elementi corrotti dell'aristocrazia e la legalità sfruttavano a loro beneficio le ricchezze nazionali. L'idea della necessità della rivoluzione è sorta in me al termine del corso per ufficiali seguito all'accademia militare nel 1934, quando mi resi conto del deterioramento delle condizioni interne irakenhe. Gli anni passarono e la situazione non faceva che peggiorare. Tre anni fa, fui nominato generale di brigata e le mie truppe vennero impiegate in Giordania. Cominciai allora ad entrare in contatto con alcuni miei colleghi ufficiali cercando di accertare la loro volontà di liberarsi e la loro forza di carattere. Riuscii così a raggruppare un certo numero di elementi sicuri ed onesti tra cui in particolare Abdul Aref che è attualmente vicepresidente del consiglio».

importanti riforme seguiranno dopo la distruzione della corruzione ed il ritorno della tranquillità e dell'ordine. A proposito dei rapporti con la RAU, Kassem ha detto: «Sono lieto di dichiarare in questo momento la mia personale considerazione nei confronti della Repubblica araba unita, che è stata la prima a riconoscere la Repubblica irakena, proprio nel momento in cui il mio fratello presidente Nasser si trovava all'estero in Jugoslavia. Tutti sanno che la rivoluzione irakena fu una sorpresa e fu tale persino per gli Stati amici: fu conservato un rigoroso segreto, nessun altro al di fuori dei promotori ne era al corrente, neppure i nostri amici più intimi. La politica dell'unità nei confronti della RAU è fondata sulla solidarietà e sulla collaborazione e non ci accingiamo a prendere nella dovuta considerazione il primo Stato che abbia riconosciuto la Repubblica irakena».

La partecipazione dell'Irak alla conferenza di Londra del Patto di Bagdad, il primo ministro irakeno ha precisato che non gli è possibile «risolvere questa questione fino a che le nazioni firmatarie del patto non avranno riconosciuto la Repubblica irakena».

«Collaboreremo con tutti gli Stati amici che a loro volta siano animati dalla volontà di collaborare con noi nel reciproco interesse. Desidero esprimere il mio ringraziamento anche a tutti gli altri Stati che hanno riconosciuto la Repubblica irakena. D'altro canto, sono sicuro che la questione del riconoscimento su cui stiamo risolvendo è che tutti gli altri Stati del mondo adotteranno un simile, normale atteggiamento spirituale dopo la chiarificazione della situazione irakena. Voi stessi, signori giornalisti, siete testimoni che non ci sono state al mancato riconoscimento della Repubblica».



LONG BEACH — Hanno avuto luogo le prime eliminatorie del concorso per «Miss Universo», ieri è stata scelta tra i rappresentanti dei 51 Stati americani, e che nelle finali si presenterà all'USA. E' stata scelta Eileen Howell (al centro nella telefoto); intorno le altre classificate (da sinistra e destra) Miss Florida, Miss Alabama, Miss Illinois e Miss Georgia. (Telefoto)

UN GESTO DI AMICIZIA CONCLUDE I COLLOQUI DI MOSCA

L'U.R.S.S. accoglie le richieste del cancelliere austriaco Raab

Ridotte della metà le forniture di petrolio dovute dall'Austria - Krusciov ha accettato l'invito a visitare Vienna

(Continuazione dalla 1. pagina) letteralmente a ruba. Alle 8 le edicole ne erano già prive. I moscoviti hanno visto nell'accordo raggiunto per la prima riunione del Consiglio di Sicurezza ad alto livello un gesto di amicizia che sembrerebbe indicare che in Occidente non si sia ancora rinunciato a creare ostacoli sulla via che porta all'incontro tra i capi di governo. Questo entusiasmo, accompagnato da soliti cavilli, viene malgiudicato, perché si sa a Mosca quanto rapidamente possa precipitare la situazione nel Medio Oriente.

Quelle informazioni non hanno avuto, tuttavia, il potere di turbare le speranze aperte ieri sera dal nuovo governo diplomatico di Krusciov. Nell'insieme, nei circoli politici moscoviti si ritiene che americani e britannici, questa volta, non siano più in grado, anche se lo volessero, di impedire l'incontro. La proposta di convocare il Consiglio di Sicurezza, anziché la conferenza in un primo tempo suggerita dal P.R.S.S., era stata probabilmente concepita con l'idea che il governo di Mosca avrebbe rifiutato l'offerta di un incontro. E' sopraggiunta invece ieri sera la fulminea, costruttiva risposta di Krusciov, che accettava la procedura di Macmillan in un momento di tanta attività — doveva essere la sostanza del suo ragionamento — poteva impattare bene le forme, purché ci si incontrasse al più presto, prima che accadesse l'irreparabile. Non si vede quindi adesso come gli americani e britannici possano respingere una proposta, che è partita da loro senza isolarsi completamente dal mondo.

Oggi Krusciov ha preso la parola durante un ricevimento offerto al cancelliere Raab, nei giardini del Cremlino: egli non ha però commentato, se non in termini molto generici, la situazione internazionale. Si è limitato a dichiarare che si è creata nel mondo una tensione preoccupante, ma che l'U.R.S.S. farà tutti gli sforzi per evitare un nuovo conflitto. Egli ha invitato tutti i popoli ad essere vigilianti, perché il pericolo resta serio.



Mosca, 24 (G.B.). — Il compagno Pospelov, membro candidato del Presidium del C.C. del P.C.S. e segretario del C.C. del P.C.S., ha ricevuto la delegazione dei giornalisti dell'Unità, guidata dal compagno Reichlin, che si trova in visita nell'U.R.S.S.

Anche la delegazione del governo austriaco, nel comunicato conclusivo dei negoziati, ha dichiarato di essere molto interessata alla discussione nel Medio Oriente. Si esclude questa e quella che altra dichiarazione politica generale, il documento firmato da Raab e Krusciov prevede soprattutto accordi economici. L'U.R.S.S. ha accettato di ridurre alla metà le forniture di petrolio che l'Austria deve effettuare in base al trattato di pace. D'altra parte, il governo di Vienna ha manifestato l'intenzione di aderire alla convenzione di Belgrado per la navigazione sul Danubio. Raab ha invitato Krusciov a visitare Vienna e Krusciov ha accettato. Vociroslov da parte sua inviterà il presidente austriaco Schaefer.

Un buon viatico per l'imminente viaggio di Krusciov a New York è rappresentato dal comunicato stampa di Mosca, in cui il P.R.S.S. ha invitato Krusciov a visitare Vienna e Krusciov ha accettato. Vociroslov da parte sua inviterà il presidente austriaco Schaefer.

Un buon viatico per l'imminente viaggio di Krusciov a New York è rappresentato dal comunicato stampa di Mosca, in cui il P.R.S.S. ha invitato Krusciov a visitare Vienna e Krusciov ha accettato. Vociroslov da parte sua inviterà il presidente austriaco Schaefer.

Un buon viatico per l'imminente viaggio di Krusciov a New York è rappresentato dal comunicato stampa di Mosca, in cui il P.R.S.S. ha invitato Krusciov a visitare Vienna e Krusciov ha accettato. Vociroslov da parte sua inviterà il presidente austriaco Schaefer.

LA FRANCIA E LA CONFERENZA AL VERTICE

Un rifiuto di De Gaulle precipitosamente ritirato

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — Il governo francese deciderà domani in quali termini rispondere alla seconda lettera di Krusciov. Il consiglio dei ministri, riunitosi stasera per due ore, non è infatti riuscito a superare l'enorme choc prodotto da quella che gli osservatori di qui definiscono «folgorante seconda fase dell'offensiva diplomatica sovietica» e si è trovato nel più grande imbarazzo quando da Washington sono giunte le dichiarazioni dell'ambasciatore francese Herve Alphand che annunciava il rifiuto di De Gaulle a partecipare alla conferenza al vertice. Evidentemente, come scrive stasera un quotidiano parigino, «Parigi aveva speculato su un rifiuto sovietico» e in base a questo giudizio aveva formulato la sua rappresentanza all'ONU che De Gaulle non era disposto a discutere «nel quadro delle Nazioni Unite».

In queste condizioni, se il governo sovietico avesse respinto la proposta britannica, la responsabilità dell'insuccesso sarebbe caduta sul premier inglese ed allora De Gaulle avrebbe potuto rigiocare la sua carta sperando di ottenere un vistoso successo personale. Non è andata così e Herve Alphand ha dovuto precipitosamente smentire le sue dichiarazioni perché nel frattempo il ministro Soutelle non stava facendo altro nullo più caute. «La nostra risposta — ha detto il ministro dell'Informazione — sarà compilata e spedita sabato. Possiamo quindi ritenere che domani il governo prenderà una decisione dopo essersi consultato con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti».

Secondo voci non confermate da Quai d'Orsay, il quale del resto risulta fonte in contraddizione con la linea governativa. De Gaulle dunque potrebbe accettare la conferenza purché essa si svolga in un luogo diverso dal Palazzo di Cristallo dell'ONU e in condizioni di assoluta segretezza. Quanto agli invitati, cioè i capi dei paesi arabi interessati, gli occidentali, De Gaulle fra questi, «non possono più opporsi alla venuta di Nasser o dei suoi delegati — afferma Le Monde — senza mostrare di voler imporre la loro protezione contro la volontà degli interessati».

Lo stesso quotidiano della sera commentando i precedenti avvenimenti di questa giornata diplomatica, fra il suo incondizionato riconoscimento della stampa francese sul grande successo riportato dalla iniziativa di Krusciov e scrive: «A questo punto, il generale De Gaulle dovrebbe dimostrare una bella ostinazione per sostenere che il quadro delle Nazioni Unite non soddisfa. Possiamo immaginare del resto che la Francia prenda su di sé la responsabilità di far fallire un incontro sul principio del quale sono già d'accordo le altre grandi potenze? D'altra parte, si avrebbe torto di interpretare la fretta del signor Krusciov come una concessione. Il modo amabile e disteso col quale egli ha risposto prova che il leader sovietico stima sufficientemente grandi le soddisfazioni fin qui ottenute. Non si può fare a meno di notare che è la seconda

VIVA TENSIONE PER I TENTATIVI DI RESTAURAZIONE IMPERIALISTA

Sciopero al cento per cento nel Venezuela contro il "putsch" dei militari reazionari

(Dal nostro corrispondente)

CARACAS, 24. — Il Venezuela ha risposto oggi con un grandioso sciopero generale al tentativo sedizioso del generale Jesus Maria Castro Leon, il deposto ministro della guerra e agli appelli della reazione interna per una brusca svolta antipopolare del movimento che porta sei mesi fa alla destituzione del dittatore Marcos Perez Jimenez. Lo sciopero, proclamato ieri e proseguendo anche oggi, ha dopo l'annuncio dell'estromissione di Castro Leon, ha avuto luogo egualmente ed è stato attuato al cento per cento. Esso è durato sette

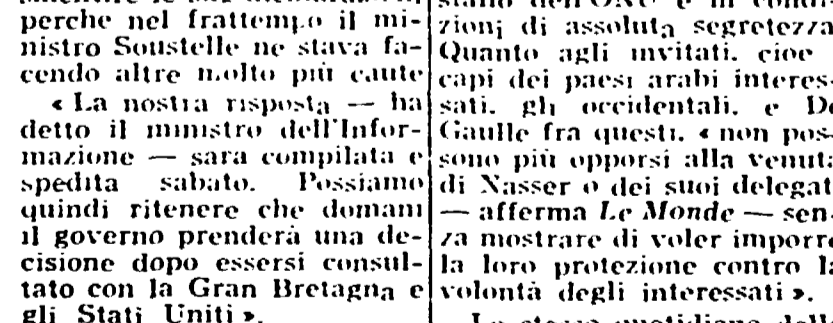
ore; dalle undici alle diciotto. Tutte le attività della nazione si sono arrestate, a Caracas come nel resto del paese, compresi i campi petroliferi. Il motivo per cui la manifestazione ha avuto luogo egualmente è che la crisi politica creata dal tentativo controrivoluzionario non è ancora chiarita. Da una parte, si manifesta una pressione di taluni gruppi dell'esercito per un compromesso tra il presidente della giunta di governo, Contreras Larrabal, e Castro Leon, il quale, ultimo, sebbene sia stato esiliato, circola tuttora liberamente nella capitale. Dall'altra, i seguaci dell'ex ministro della difesa sono tuttora attivi nel paese e compiono non soltanto provocazioni armate, ma autentici colpi di mano. A Maracay, capitale dello Stato di Aragua, si è avuta una sollevazione della guarnigione militare, capeggiata da ufficiali fedeli a Castro Leon. Il governatore dello Stato di Aragua è stato fatto prigioniero. Nella capitale, si avvertono i segni di una viva tensione. A quanto si apprende, elementi dell'esercito sostenitori di Castro Leon non hanno ammesso le dimissioni di quest'ultimo e si sono battuti nelle loro caserme. Nuove conversazioni si sono svolte ieri nella villa presidenziale tra il contrammiraglio Larrabal e numerosi ufficiali, conversazioni da mettere in relazione, a quanto è dato sapere, con la crisi politica. I fedeli che hanno preso parte al tentativo di putsch sono tuttora a piede libero.

Secondo alcune informazioni, il generale Justo Lopez Henriquez, che doveva succedere al generale Castro Leon, avrebbe rifiutato alla fine la carica di ministro della difesa, dopo un colloquio con alcuni capi dell'esercito. Tutte le stazioni radio venezolane avevano lanciato ieri appelli alla popolazione per chiederle di rimanere vigilante e il Fronte universitario aveva convocato ieri sera tutti gli studenti della Città universitaria. Infine, in un comunicato pubblicato ieri la giunta di governo dichiarava: «Il governo ha preso e continuerà a prendere misure miranti a un consolidamento definitivo dell'ordine istituzionale con l'appoggio del popolo e il sostegno delle forze armate».

Sciopero generale in atto a Cipro. ATENE, 24. — I ciprioti greci hanno aderito oggi allo sciopero generale in Cipro, il quale per protestare contro il tentativo di loro comparsa, effettuato il 24 aprile, da una forza di spedizione di 30 mila uomini, è iniziato. Lo sciopero è stato proclamato da un comitato di cittadini greci, che hanno chiesto di erigere la loro bandiera e di non accettare il regime di Castro Leon. Secondo la stessa fonte, il ministro degli Esteri giapponese Fujiwara annuncerà entro qualche giorno la decisione del suo governo.

Il Giappone riconoscerà la Repubblica irakena. TOKIO, 24. — D. forte bene informato, si apprende che il Giappone si riconosce a questo molto presto. Il regime di Castro Leon, irakeno, secondo la stessa fonte, il ministro degli Esteri giapponese Fujiwara annuncerà entro qualche giorno la decisione del suo governo.

La forza lavora ad Amman



Questa è una pagina dell'Europeo del 16 giugno 1957. Le due fotografie rappresentano episodi della repressione messa in atto in quei giorni da Hussein di Giordania, anzi, come scrive il giornale, della «grande epurazione dei colpevoli di tradimento verso il re». Nella foto sopra, i nuclei della Legione Araba controllano le vie di Amman. Nella foto sotto, dice l'Europeo, «una folla di traditori impiccato davanti alle rovine dell'antifortezza romana. Il corpo è lasciato penzolare dalla forza per tutta la mattina come terribile ammonimento alla popolazione. Le esecuzioni sono state frequenti anche nelle città di Nablus, Julkarem e Hebron». Non una parola di deprecazione per questa sanguinosa impresa di Hussein; un tiranno, quest'ultimo, che non può del resto vantare stragi così vaste e crudeli come quelle compiute da Nuri es Said nell'Irak di suo cugino Faisal. Nuri es Said ha pagato. Hussein non potrà ripetere a lungo col terrore

Coccodrilli sul Tevere e sul Po



Questa è una pagina dell'Europeo del 16 giugno 1957. Le due fotografie rappresentano episodi della repressione messa in atto in quei giorni da Hussein di Giordania, anzi, come scrive il giornale, della «grande epurazione dei colpevoli di tradimento verso il re». Nella foto sopra, i nuclei della Legione Araba controllano le vie di Amman. Nella foto sotto, dice l'Europeo, «una folla di traditori impiccato davanti alle rovine dell'antifortezza romana. Il corpo è lasciato penzolare dalla forza per tutta la mattina come terribile ammonimento alla popolazione. Le esecuzioni sono state frequenti anche nelle città di Nablus, Julkarem e Hebron». Non una parola di deprecazione per questa sanguinosa impresa di Hussein; un tiranno, quest'ultimo, che non può del resto vantare stragi così vaste e crudeli come quelle compiute da Nuri es Said nell'Irak di suo cugino Faisal. Nuri es Said ha pagato. Hussein non potrà ripetere a lungo col terrore

Questa è una pagina dell'Europeo del 16 giugno 1957. Le due fotografie rappresentano episodi della repressione messa in atto in quei giorni da Hussein di Giordania, anzi, come scrive il giornale, della «grande epurazione dei colpevoli di tradimento verso il re». Nella foto sopra, i nuclei della Legione Araba controllano le vie di Amman. Nella foto sotto, dice l'Europeo, «una folla di traditori impiccato davanti alle rovine dell'antifortezza romana. Il corpo è lasciato penzolare dalla forza per tutta la mattina come terribile ammonimento alla popolazione. Le esecuzioni sono state frequenti anche nelle città di Nablus, Julkarem e Hebron». Non una parola di deprecazione per questa sanguinosa impresa di Hussein; un tiranno, quest'ultimo, che non può del resto vantare stragi così vaste e crudeli come quelle compiute da Nuri es Said nell'Irak di suo cugino Faisal. Nuri es Said ha pagato. Hussein non potrà ripetere a lungo col terrore

Pospelov riceve i delegati dell'Unità in visita nell'URSS

MOSCA, 24 (G.B.). — Il compagno Pospelov, membro candidato del Presidium del C.C. del P.C.S. e segretario del C.C. del P.C.S., ha ricevuto la delegazione dei giornalisti dell'Unità, guidata dal compagno Reichlin, che si trova in visita nell'U.R.S.S.

Provocazione aerea nel cielo della RAU

DAMASCUS, 24. — Radio Damasco ha annunciato che questa sera saranno anteaerei della RAU hanno fatto fuoco su due apparecchi di nazionalità non identificata, provenienti dal territorio libanese. «Sorpresi a volare sulla Saa del nord in parte violando dello spazio aereo siriano».

Quando i due aerei sono stati avvistati, ha dichiarato Radio Damasco, le cannoni antiaerei hanno aperto il fuoco costringendo uno dei due a invertire la rotta e colpendo l'altro che è caduto in fiamme in territorio libanese.

Accordo petrolifero ENI-Marocco

RABAT, 24. — Nella mattinata di domenica 24, è stato firmato a Rabat un accordo fra l'ENI ed il governo marocchino per la concessione di sfruttamento di petrolio nella zona meridionale del paese.

Quando i due aerei sono stati avvistati, ha dichiarato Radio Damasco, le cannoni antiaerei hanno aperto il fuoco costringendo uno dei due a invertire la rotta e colpendo l'altro che è caduto in fiamme in territorio libanese.

EDITORI RIUNITI

Advertisement for 'EDITORI RIUNITI' featuring 'Novità nella collana "Orientamenti"', 'Dina Bertone Jovine STORIA DELLA SCUOLA ITALIANA', and 'Le correnti ideali e culturali nella scuola, fra scuola e vita politica'.